

conclusioni

Loris Munaro

Comandante provinciale Vigili del Fuoco di Trieste

In questo momento un vigile del fuoco che si propone in un incontro dove si discute sulla disabilità visiva fa pensare all'evento del 6 aprile del Abruzzo e delle problematiche conseguenti alle repliche sismiche sulle persone disabili in genere. Per esempio, i campi di accoglienza della popolazione sono stati realizzati tenendo conto della presenza di persone disabili? Ovvero in queste circostanze cosa si fa per il disabile in un contesto già ostile per le persone normali?

Infatti, ogni volta che si affronta questo tema ci si accorge sempre di più che la materia è fortemente interdisciplinare e non affrontabile da un'unica prospettiva. Problematiche di sicurezza, di indipendenza motoria e di non emarginazione portano a considerare che, oltre agli aspetti tecnologici, bisogna considerare anche gli aspetti psicologici, sociali e di comportamento. Non si tratta quindi di un concetto di progettazione, ma di un approccio culturale di abbattere *“le barriere degli abili”*.

Abbiamo visto oggi che la diversa percezione del rischio, che la diversa percezione dell'immagine nello spazio e dei luoghi portano a reazioni diverse sia nell'ordinario, sia in situazioni di emergenza, che in condizioni di stress. Queste criticità si superano sfruttando tutte le capacità sensoriali e anche con un esercizio informativo, formativo, così come avviene nelle attività lavorative più rigorose. Ogni disciplina dovrebbe, quindi, occuparsi della disabilità come stimolo a perlustrare ogni nuova alternativa, sviluppando ricerche e conoscenze dei sensi alternativi e/o compensativi al fine di rimuovere ogni barriera all'utilizzo o fruibilità di uno strumento, di un mezzo, di un ambiente o di un servizio.

Non si tratta pertanto, di rimuovere delle barriere, ma approcciarsi ad ogni situazione di usufruibilità: informatica, sociale, tecnologica con una visione molto più ampia che valuti tutte le condizioni del contesto, come fosse un vestito tagliato e cucito addosso alla persona.

Una usabilità quindi non solo tecnologica, ma che considera ogni condizioni al contorno dal contesto spaziale (i colori, i sensi), sociale, ambientale, psicologico fino al contesto culturale per formare ed addestrare l'utente disabile a vivere una esistenza senza discriminazioni.

Confermiamo tutti la nostra disponibilità di tenere aperto questo tavolo dove confrontarci sulle nostre esperienze ed idee per lo sviluppo di una disciplina che risulta tutt'ora ancora da esplorare e soprattutto considerare che ogni persona è discriminata al momento che non accede liberamente al suo benessere.

Bisogna, pertanto, che questa iniziativa abbia il massimo sviluppo e diffusione, soprattutto nei confronti dalle amministrazioni pubbliche ed imprenditoriali, proprio per creare quelle condizioni di visione allargata di questo mondo di *"barriere create dagli abili"*.